

Alessandria Ricerca e legame con l'Università sono i due punti di forza. Nel 2026 arriva l'Irccs?

Maconi (Dairi): «Grande impulso dalla Regione, che ci ha promosso come modello da seguire». Il passo decisivo è atteso a breve. C'è ottimismo

■ Nell'Alessandria che attende di sapere qualcosa in più sul nuovo ospedale (il sito è stato individuato, ma non è ancora chiaro quanti soldi saranno messi a disposizione, la qual cosa non è un dettaglio), una certezza spicca: la crescita della ricerca all'interno dell'ospedale vecchio, grazie anche al legame con l'Università del Piemonte orientale.

E tanti progressi, su questo fronte, dovrebbero portare, finalmente, al riconoscimento dell'Azienda ospedaliera universitaria a Irccs, ovvero a Istituto ricovero e cura a carattere scientifico.

Il 2026 potrebbe essere l'anno buono, anche se Antonio Maconi, celebre medico direttore del Dairi (ovvero il dipartimento ricerca e innovazione) non si

sbilancia: «Il Decreto della Giunta regionale, con il quale viene sostenuta la candidatura di Alessandria a Irccs, è un passo decisivo. È solo mutata la tempistica per la necessità di rimodulare la richiesta, visto che l'Irccs non poteva essere incentrato sulle patologie ambientali, così è stato riconvertito sulle malattie toraciche e cardiovascolari. Si tratta, di fatto, di una riformulazione che non dovrebbe cambiare le carte in tavola, anche perché la nostra candidatura, non solo è suffragata dal nuovo Piano sanitario regionale, ma è anche l'unica del Piemonte. Dunque penso non si sussistano problemi».

Il primo istituto pubblico
Il Piemonte ha un altro Irccs, a

Candiolo, ma è privato; quello di Alessandria, dunque, sarebbe l'unico pubblico. «Non bisogna neppure dimenticare - puntualizza Maconi - che la nostra attività, svolta nell'ambito di Azienda Zero, fin dal 2022 è riconosciuta come modello per il Piemonte. Esperienze come quella della bio-banca o del clinical trial center sono considerate esemplari per chi, in regione, vuole proporre modelli analoghi».

Anche Maconi, ovviamente, sottolinea l'importanza del legame con l'Università, «che sta dando solo risultati positivi, per la qualità del corso di laurea e per l'impiego degli specializzandi».

Infine, il Dairi, con la Fondazione Gimbe, ha promosso il registro regionale della ricerca

clinica. «Si tratta - spiega Maconi - di un contenitore in cui tutte le Aziende possono inserire le loro esperienze in fatto di sviluppo degli studi clinici. Essendo, questa, una piattaforma pubblica, è fruibile da tutti». Tra i contenuti più significativi, i report sui farmaci per capire quali sono i più innovativi ed efficaci».

Con Fondazione Gimbe avviato il registro regionale, opportunità per tutti i ricercatori

FRESCO DI COMPLEANNO Antonio Maconi, direttore del Dairi, domenica scorsa ha compiuto 62 anni. Medico molto noto, ha avuto anche una significativa esperienza politica in città



Peso: 32%